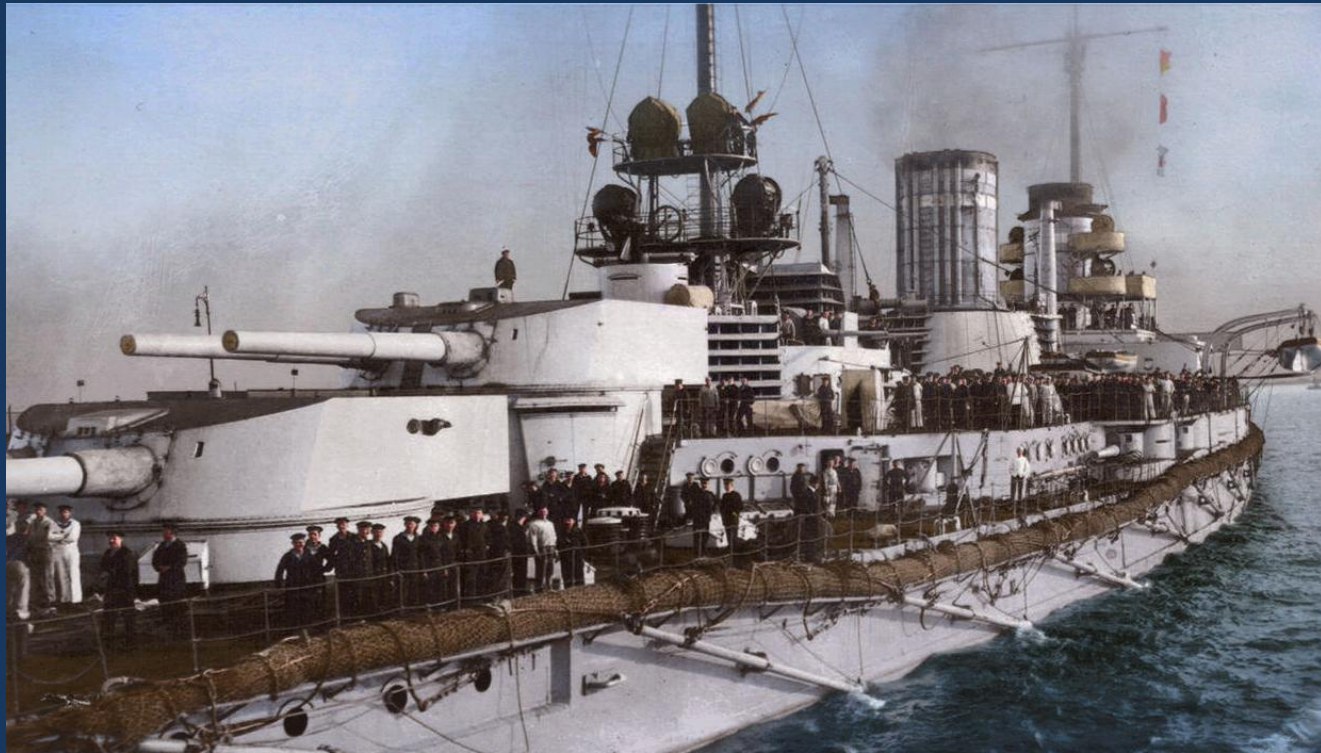


RUSSIA E MAR NERO

Nell'agosto del 1914, dopo un inseguimento per metà del Mediterraneo, arrivò a Istanbul l'incrociatore da battaglia tedesco Goeben



Venne immediatamente venduto alla Turchia e rovesciò completamente gli equilibri militari del mar nero.

Fonte: "i cannoni di Agosto" di B.W.Tuchman

RUSSIA E MAR NERO

I cannoni da 280 mm non solo potevano affondare ogni unità navale russa, ma da una distanza di 30 km potevano battere le città russe del Mar Nero, in particolare Odessa

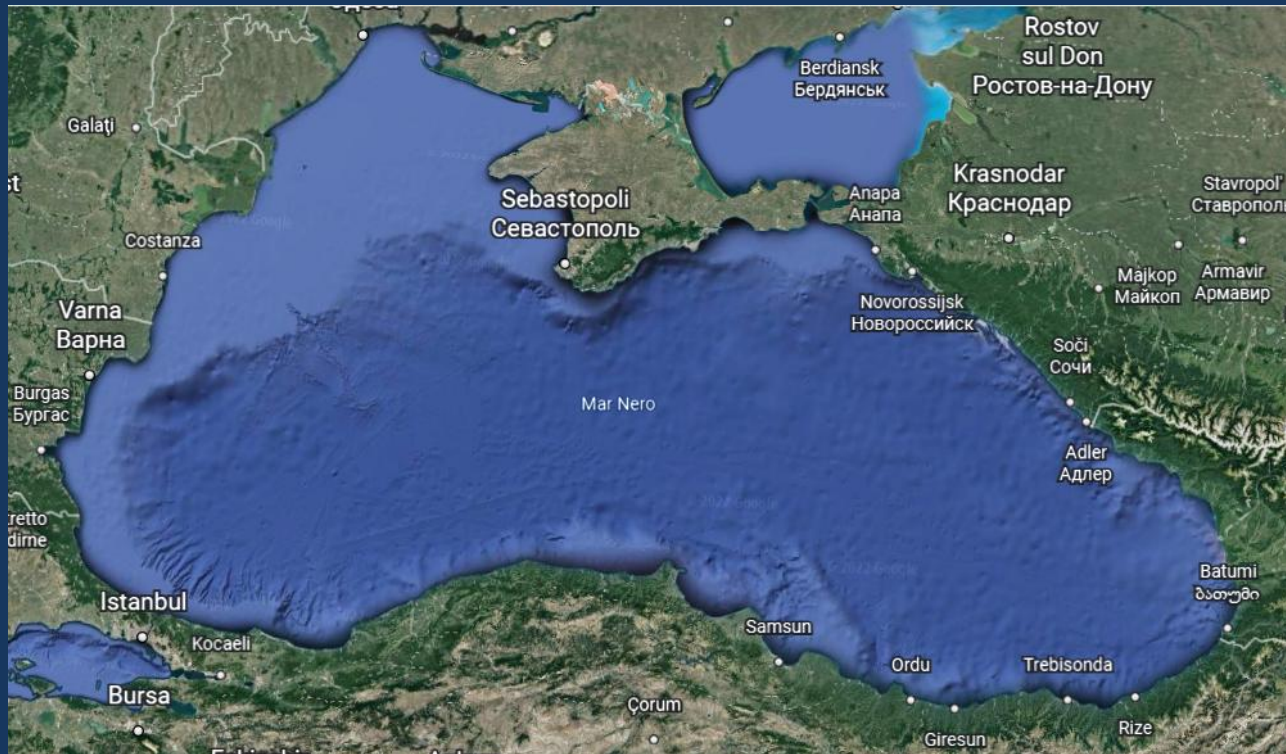


La Russia zarista non solo non aveva nulla da opporre, ma non aveva nemmeno arsenali in grado di costruire qualcosa di efficace. Il massimo che potè fare fu realizzare alcune siluranti come deterrente.

Evitare la situazione del 1914 fu da allora una costante della politica estera russa; ciò significava controllo del mar nero

TURCHIA E MAR NERO

Per contro la Turchia non aveva città costiere importanti ad eccezione di Trebisonda e non aveva basi militari importanti: i propri interessi marittimi erano proiettati verso l'Egeo talchè fu interesse di entrambe le nazioni, durante le due guerre, a non scatenare una corsa al riarmo per la supremazia del Mar Nero.



La Russia capiva che la Turchia poteva in ogni momento chiudere i Dardanelli e danneggiarla economicamente, la Turchia sapeva che in caso di guerra, anche se non fosse stata invasa avrebbe pagato un prezzo molto alto.

SECONDA GUERRA MONDIALE

La Germania attaccò l'URSS via terra e da Kiev a Odessa dilagarono i panzern. Odessa venne raggiunta e assediata il 5 agosto e dopo 83 giorni le truppe sovietiche vennero evacuate via mare verso Sebastopoli lasciando i partigiani a combattere nelle catacombe (2500 km di gallerie)

Nel frattempo i tedeschi avevano invaso la Crimea isolando Sebastopoli che venne conquistata l'anno successivo dopo un lungo assedio in cui vennero impiegati supercannoni



Da questa esperienza i russi derivarono la conclusione che Sebastopoli non era tenibile se la Crimea era occupata e se non era possibile rifornire la base militare via terra.

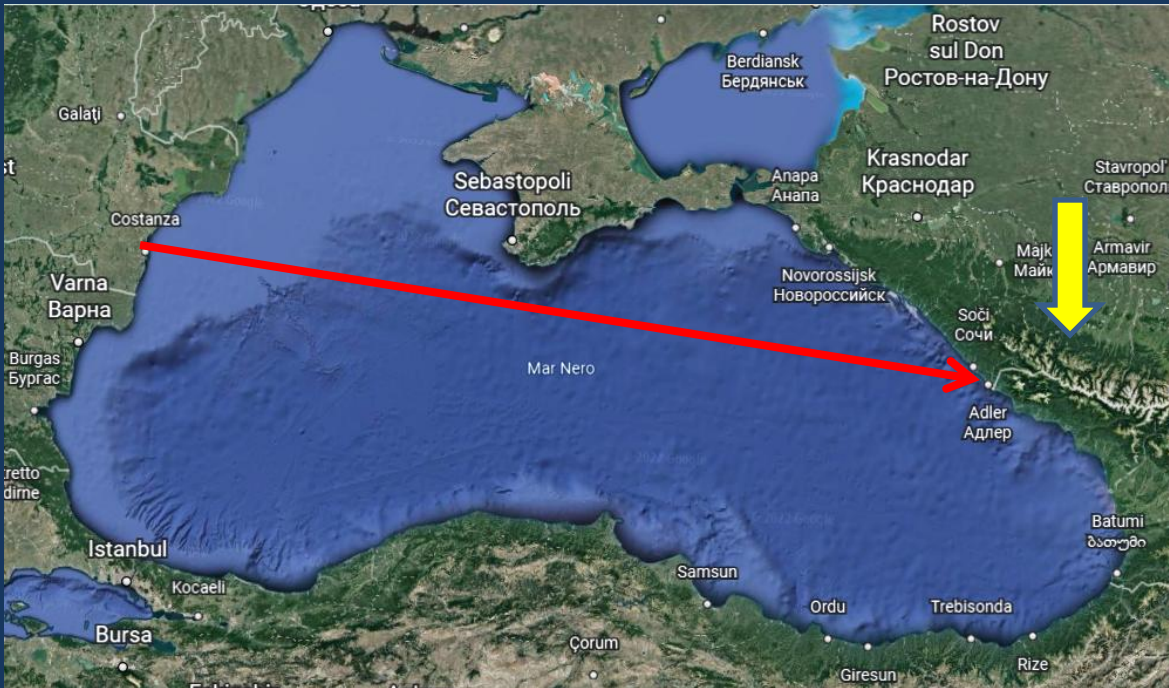
La seconda base sovietica era Novorossiskj sul Caucaso e la vicina base minore Tuapse.

Durante il 1942 i sovietici si dissanguarono per tenere queste basi

SECONDA GUERRA MONDIALE

La Germania poteva portare, via Danubio, nel mar nero solo minisommersibili ed eboot (Mas).

Nell'offensiva del 42 i tedeschi arrivarono fino a un passo da Tuapse (freccia gialla), se fosse stata conquistata avrebbero potuto far arrivare rifornimenti attraverso il mar nero (linea rossa) che avrebbero potuto alimentare l'attacco ad Ashtrakan e ai pozzi di petrolio del Caucaso.



La resistenza sovietica (che ebbe caratteri leggendari) impedì questo *sfondamento strategico*.

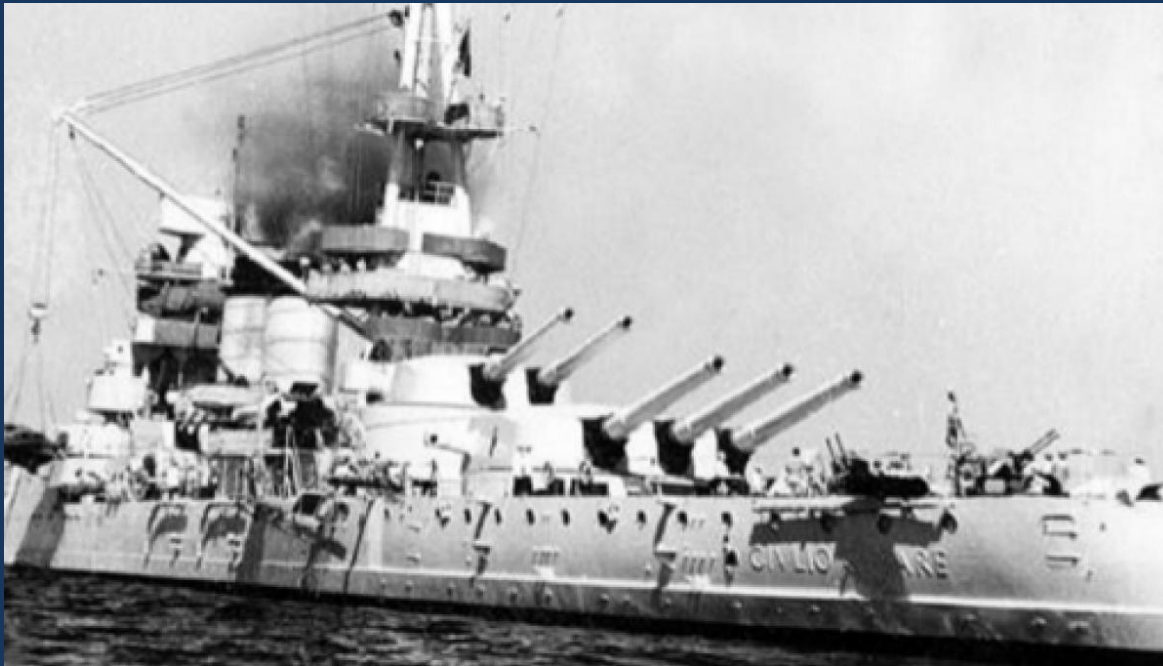
Altra lezione per i russi: chi tiene il mar nero tiene anche il caucaso e le riserve petrolifere del Caspio

SECONDA GUERRA MONDIALE

L'URSS ottenne come riparazione e danni di guerra dall'Italia la corazzata *Giulio Cesare*, nave forse vecchia al confronto con quelle usate nel pacifico, ma senza paragoni se collocata a Sevastopoli.

I suoi cannoni da 320 mm potevano schiacciare ogni avversario turco. Si rovesciava in tal modo la situazione strategica del 1914.

La corazzata affondò nel 1955 nel porto a seguito di una mina lasciata colà dai tedeschi.



Nel frattempo l'URSS aveva cominciato a realizzare una flotta strategica di navi di superficie e sottomarini armati di missili operanti per lo più nel mediterraneo e negli oceani. Nel mar nero aveva comunque la supremazia totale

DOPO IL 2014

Dopo la dissoluzione dell'URSS la base di Sevastopoli rimase alla Russia, all'interno di una Crimea ucraina. E' noto il processo che ha portato alla secessione della Crimea dalla Ukraina.

La secessione non poteva non allietare la Russia, non per mire imperiali, ma per l'esperienza passata che portava a valutare difficilmente difendibile la base circondata da una Crimea ostile.

Ma non era tutto: la base doveva essere alimentata VIA TERRA. In un mare ristretto come il mar Nero la logistica basata su trasporti marittimi non era strategicamente sostenibile: i convogli navali erano attaccabili e difficilmente difendibili, ogni nave affondata non era sostituibile in breve tempo



Per tale motivo e per legare ulteriormente la Crimea la Russia l'ha collegata al continente con un ponte a Kerch

DOPO IL 2014

Il ponte lungo 18 km non serve solo a collegare strategicamente la Russia a Sevastopoli, ma la stessa alle spiagge della Crimea. Ha pertanto un alto valore commerciale per il turismo di Yalta

Sorprendentemente, ma non tanto visti gli sviluppi successivi, il ponte è stato condannato dalla UE che ha parlato di integrazione forzata.



Dal punto di vista strategico un ponte è un collegamento fragile, ma più difendibile di un convoglio di mercantili.

Attorno allo stesso possono essere piazzati RADAR e missili antiaerei.

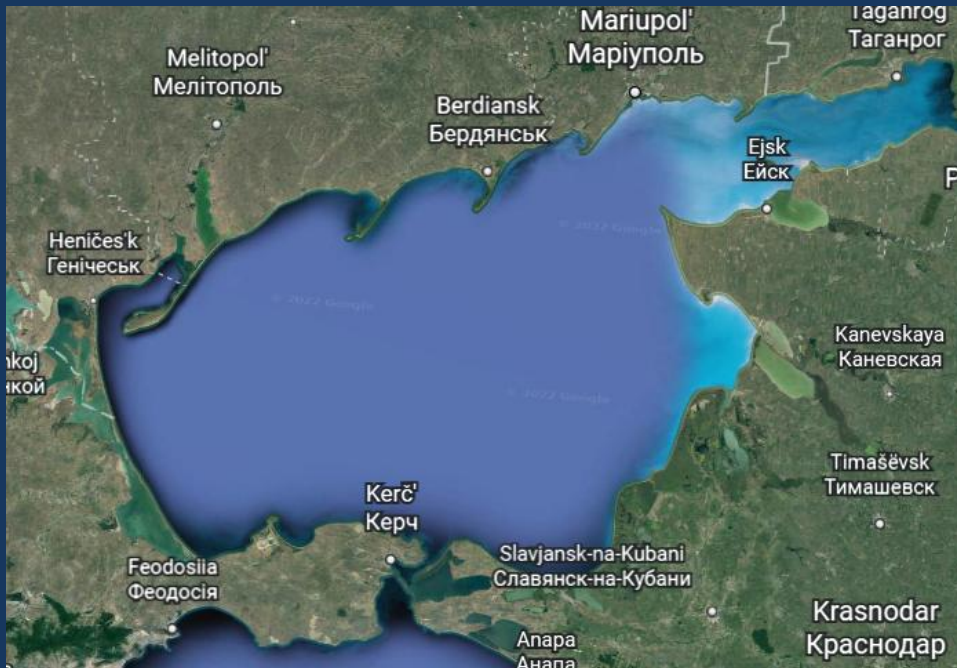
Oltre a ciò un sistema di traghetti su un tratto così breve può sostituire il ponte non solo in caso di attacco, ma anche per le normali interruzioni per manutenzione.

Il ponte di Kerch tuttavia è un cancello per il mare di Azov e da questo punto di vista la Russia ha segnato un punto strategico dal momento che Mariupol è la porta sul mondo della ex Ruhr dell'URSS e da Mariupol vanno verso il mondo i prodotti dell'industria pesante del Donbass

COSTRETTI ALLA PACE O ALLA GUERRA

Se il ponte di Kerch è il cancello del mare di Azov Mariupol è l'avamposto da cui può partire ogni attacco via mare al ponte stesso. Non occorrono grandi e moderne navi da guerra: con il semplice traffico commerciale possono essere seminate mine nello stretto di Kerch; può essere fatto affondare e fatto esplodere un mercantile carico di azotati (si veda l'esplosione di Beirut).

Quindi delle due l'una: o Ukraina e Russia vivono in pace e collaborano o la Russia DEVE avere il controllo del mare di Azov.



Nello specifico deve avere il controllo del porto di Mariupol, unico porto del mar di Azov.

L'ipotesi di un cedimento di Sebastopoli all'Ukraina non è da prendere in considerazione. Per le ragioni fin qui addotte la Russia non può abbandonare il controllo del mar nero dato che questo è attraversato dal South Stream

NORTH E SOUTH STREAM

Sotto la guida di Angela Merk la Germania (e l'Europa) hanno stretto rapporti economici molto forti con la Russia: la Russia forniva gas e l'Europa vendeva alla Russia i propri prodotti. L'ex cancelliere Schroeder diventa l'amministratore di North Stream per Gazprom.

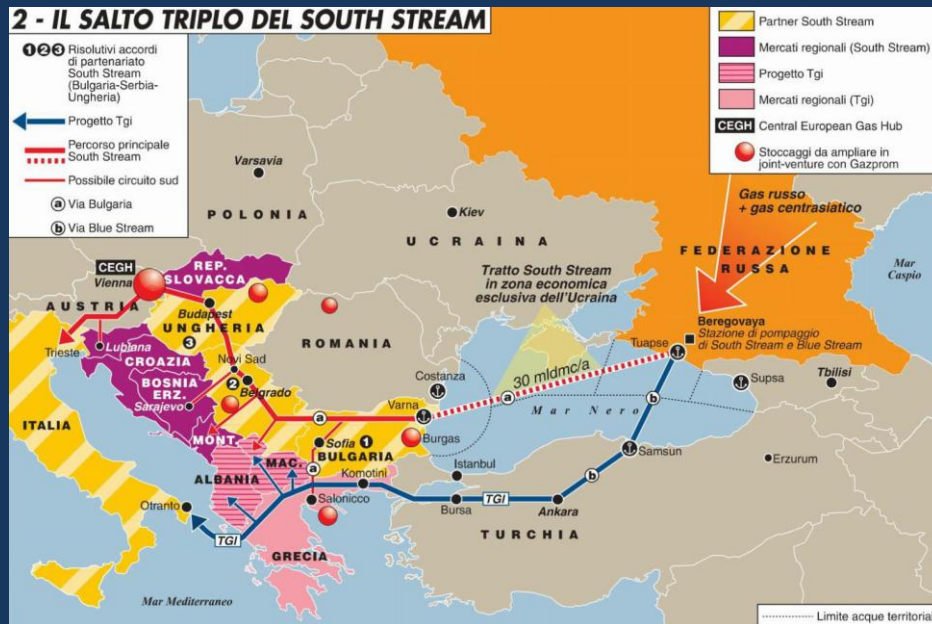
La fornitura di gas avviene attraverso i gasdotti dell'immagine seguente



I principali erano il North Stream 1, il progress-Sojuz e lo Yamal. Soyuz e Yamal passano attraverso Polonia e Ucraina e Gazprom pagava una tassa di transito e forniva una percentuale del gas di passaggio

NORTH E SOUTH STREAM

Il gasdotto Progress-SoyUz indusse la direzione politica dell'Ukraina a valutare che la dipendenza dell'Europa dal gas che passava sul loro territorio avrebbe permesso di attuare una politica di aggressione contro le regioni russofone senza che la Russia intervenisse stante l'obiettivo appoggio dell'Europa e della Nato. In questo gioco rischioso si inserirono gli americani con altre azioni quali l'acquisto quasi totale dei terreni coltivati a grano, l'acquisto delle fabbriche di fertilizzanti di cui l'Ukraina era il massimo produttore mondiale e altre azioni di rapina.



La Russia cercò di liberarsi dal ricatto ucraino con altri due gasodotti: il north stream 2 e il south stream noto anche come TP. Per assicurare il passaggio del south stream nel Caucaso la Russia non esitò a fare una guerra contro le repubbliche autonome con 200.00 morti.

Gli americani si batterono ferocemente contro entrambi i progetti

BERLUSCONI E GLU ULIVI

All'inaugurazione del south stream Berlusconi fu l'unico leader occidentale presente. Da quel momento la sua fine come Presidente del Consiglio fu segnata.

Una banda di spensierati ambientalisti si oppose al passaggio per la puglia del gasodotto perché avrebbe sradicato gli ulivi. Nessuno spiegò a questi svaporati che un progetto che aveva fatto 200.000 morti non si sarebbe certo fermato per qualche migliaio di ulivi. Nessuno.

Ma nessuno parlò perché, oggettivamente, gli ambientalisti erano estremamente funzionali agli obiettivi dell'America



OBIETTIVI DELLA GUERRA

Da quanto fin qui illustrato appare evidente che gli obiettivi della Russia sono spiegabili strategicamente e limitati: in primo luogo il controllo del Mar di Azov e secondariamente impedire l'ingresso dell'Ukraina nella NATO.

La visione ideologica che carica su Putin l'idea della ricostruzione dell'impero zarista è fuori da ogni realtà:

l'obiettivo è il controllo del mare di Azov per avere il controllo di Sebastopoli e, come conseguenza, il controllo del Donbass e Luhansk e il collegamento delle stesse con la Crimea.

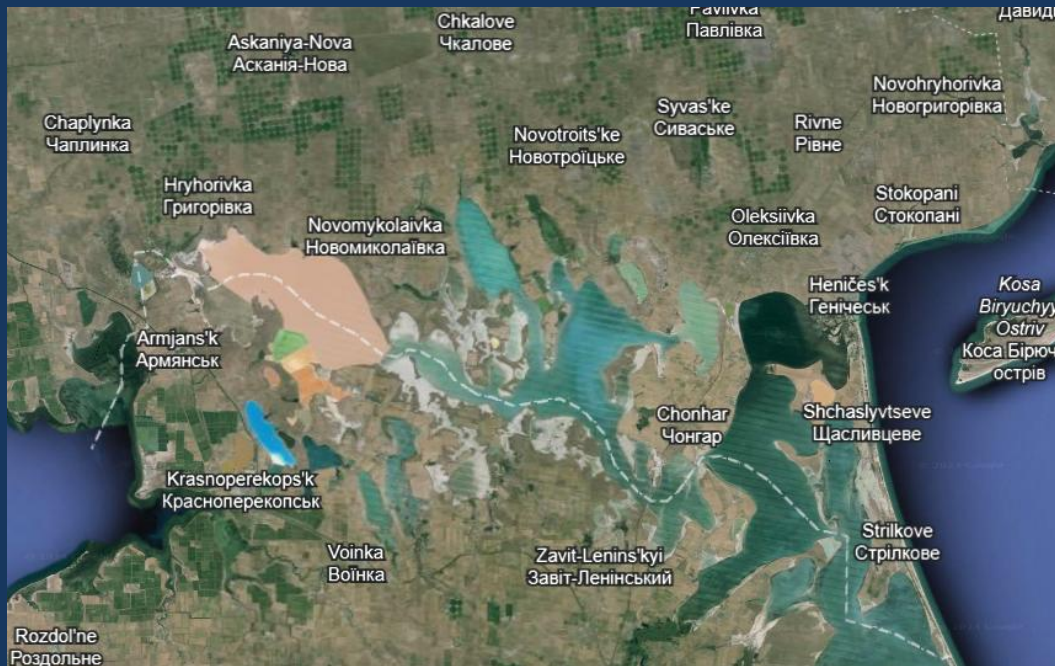


Secondo la rivista dei marines americani l'attacco a Kiev da Nord aveva certamente la funzione di attirare a nord truppe ukraine, ma certamente non di conquistare Kiev.

ATTACCARE PRIMA DI ESSERE ATTACCATI

Secondo il sen. Blake della Virginia, ex colonnello dei marines, Putin ha attaccato con forze assolutamente insufficienti e mal dislocate; sempre secondo lo stesso senatore Putin ha attaccato prima che la Russia fosse a sua volta attaccata.

I risultati della prima settimana di guerra sono stati sorprendenti per tutti compresi gli stessi russi.



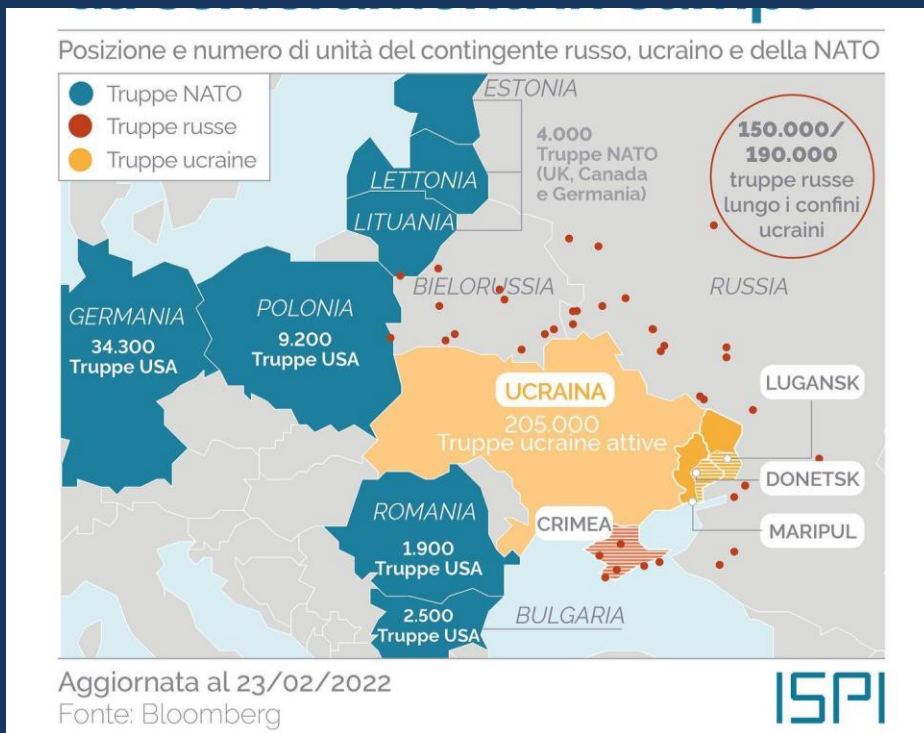
L'istmo che separa la Crimea dall'Ukraina è in gran parte fangoso e paludoso; intransitabile anche dai cingolati. Solo tre strade e una ferrovia lo attraversano.

Gli ucraini hanno dato dimostrazione di criminale sciattaggine militare non minando e non difendendo questi attraversamenti obbligati.

GLI SCHIERAMENTI

La cartina seguente dà conto degli schieramenti alla vigilia dell'attacco russo. E' stata pubblicata da *il sole 24 ore*. Come si vede la Russia era in netta minoranza, in più con tre fronti separati senza la possibilità di operare per linee interne come potevano fare gli ucraini.

L'impetuosa avanzata russa fu la combinazione di tre fattori: la sorpresa, l'incapacità dello stato maggiore ucraino di rispondere all'attacco e la superiore strategia russa.

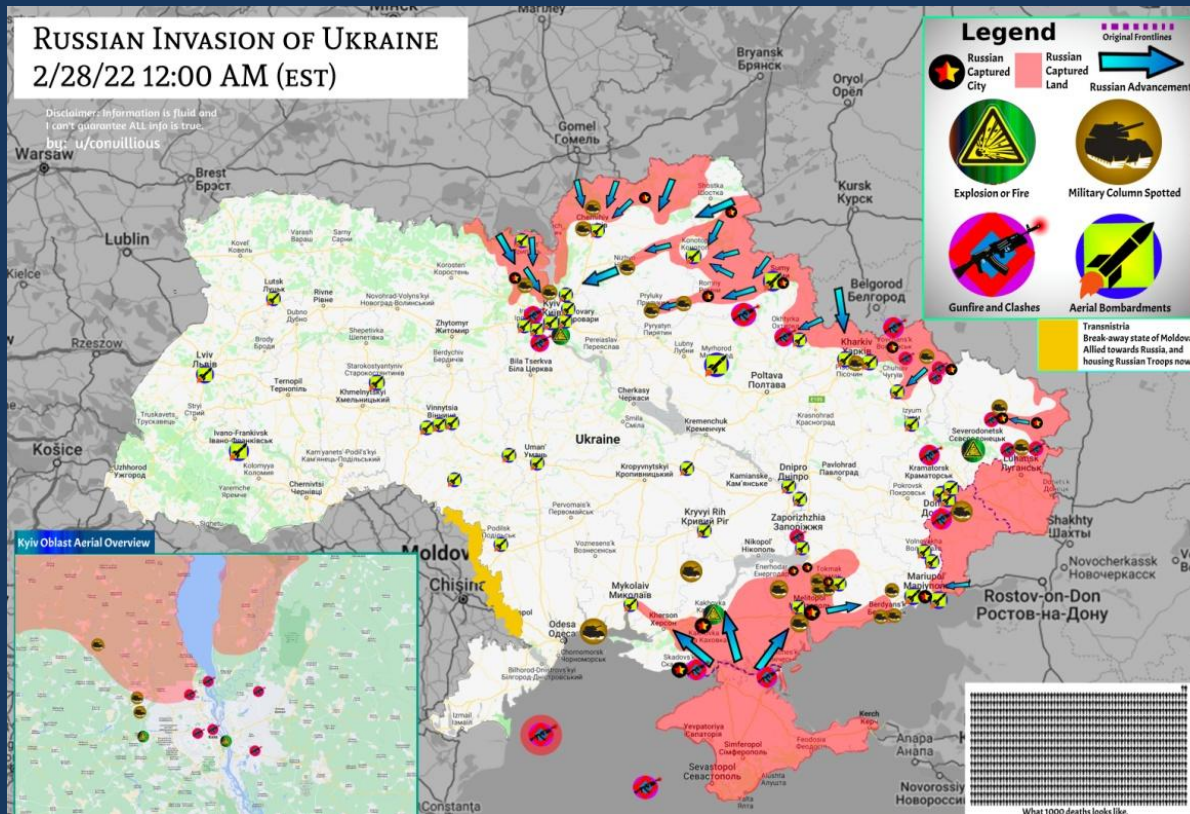


L'idea che l'Ukraina potesse *vincere* (almeno su un fronte) derivava anche da questo: erano superiori di numero e riforniti di armi ad alta tecnologia.

Lo scarso numero di soldati russi portò entro un mese alla ritirata sul fronte nord, sulla destra Dnjeper e l'abbandono di Kharkov. Non fu *riconquista*, ma abbandono russo.

LA IMPETUOSA AVANZATA RUSSA

In Crimea erano concentrati 60.000 dei quasi 200.000 soldati a disposizione di Mosca e, soprattutto, la maggior parte dell'aviazione. Sfondate le difese (inesistenti) sull'istmo le truppe russe hanno dilagato verso Est e verso Kershon. A Est hanno raggiunto in 4 giorni Zaporizja a 200 km dall'istmo, a Ovest nello stesso periodo la diga di Kershon passandola e dilagando fin quasi a Mikolyv.



Tra la diga di Kershon e Zaporizja si estendeva un lago lungo più di 200 km con nessun punto di passaggio tranne un ponte presso la diga.

L'impetuosa cavalcata russa si era in questo modo assicurato un bastione fortissimo difendibile con poche forze.

LA MINACCIA A KIEV

Scendendo da Chernobyl si incontra un fiume, il Teteriv, che scorre tra paludi, foreste e campi non coltivate. Solo due ponti lo attraversano, il primo al 60 km a ovest dello sbarramento naturale del Dnjeper, il secondo ad altri 9 km più a monte.

Logica militare avrebbe voluto che questi passaggi obbligati fossero stati presidati e minati; nulla di tutto ciò. Le colonne russe li hanno attraversati in velocità. Ma se questo ha significato una avanzata senza ostacoli l'allungamento delle linee di rifornimento russe metteva queste colonne a rischio di essere tagliate fuori quando anche deboli truppe ukraine avrebbero potuto far saltare i ponti. L'unica soluzione era raggiungere al più presto l'aeroporto Antonov di Kiev da dove potevano essere rifornite per via aerea.



L'alternativa era presidiare una linea di rifornimento lunga 120 km. I russi non avevano truppe per fare questo.

Quindi la minaccia a Kiev era intimidazione strategica, ma non reale

ATTACCO ALLE CITTA'?

L'ex URSS ha avuto una certa esperienza di combattimenti nei centri urbani: da Stalingrado a Berlino passando per Königsberg e Breslau. Nella dottrina militare sovietica è **ESCLUSO** il combattimento in centro urbano: una città si deve arrendere quando le tagli l'acqua e l'elettricità.

La scelta di combattere casa per casa piazzando gli anticarro nei giardini delle abitazioni civili è una scelta dei difensori che però, in tal modo, trasformano i propri civili in scudi umani



Nell'immagine la distruzione di una colonna russa a Bucha; in altre immagini si vede che le case non sono state toccate. Si è trattato quindi di un agguato con vecchi controcarri dai giardinetti delle case civili-

COME AVANZAVANO GLI AMERICANI IN GERMANIA

Dopo il passaggio del Reno l'avanzata delle divisioni americane in Germania procedette facilmente nel seguente modo: si facevano portare il borgomastro della città occupata, gli facevano telefonare al borgomastro della città successiva informandolo che dovevano essere esposte le bandiere bianche di resa; se veniva sparato qualche colpo dai *lupi mannari* la città sarebbe stata distrutta dall'artiglieria che nel frattempo veniva piazzata. Queste erano e sono ancora le regole della guerra. Pretendere che i russi facciano la guerra in guanti bianchi è un assurdo.



Andrà verificato se sono stati commessi crimini di guerra, ma perfino il generale Weidling che fu l'ultimo difensore di Berlino decise di combattere FUORI dalla città, gli ultimi disperati difensori casa per casa furono le SS (peraltro norvegesi e francesi che non avevano legami con la popolazione tedesca).

MARIUPOL

Mariupol è l'unico porto di una qualche importanza nel Mar di Azov; Rostov importante città russa, snodo tra ovest ed est non ha un porto e il Don che la attraversa è scavalcato da numerosi ponti che permettono solo navigazione fluviale con chiatte a basso pescaggio e a bassa altezza.



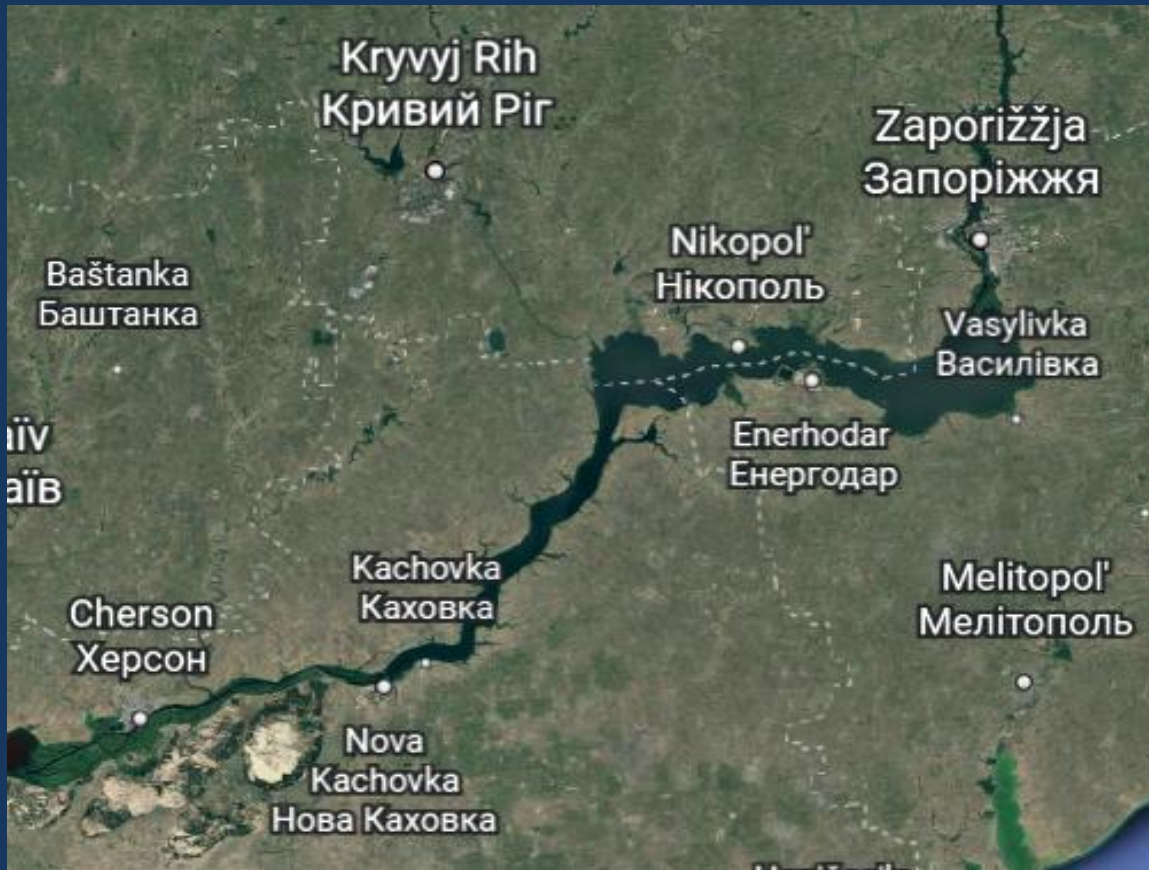
Mariupol ha un porto commerciale nella zona ovest, ma soprattutto un bacino all'interno dell'Azovstal combinat con pontoni che si protendono sullo stesso a sbarcare il minerale (soprattutto carbone).

Dallo stesso bacino possono partire le navi per l'esportazione di acciaio. Prima della guerra la produzione di acciaio dell'Azovstal Combinat era di circa 4 milioni di tonnellate; si consideri per paragone che l'ILVA di Taranto ha una capacità produttiva di 11 milioni di tonnellate e sta operando a 6.5 milioni l'anno.

L'OCCUPAZIONE DELLE SX DNJEPER

Da Kachovka a Zaporizzja, per 200 km di fiume, non esiste un ponte.

Occupati i ponti di Kerson e Zaporizzja i russi hanno il controllo della regione dal Dnjeper al mare. Vale tuttavia anche il contrario, ossia se gli ucraini tengono la riva destra del Dnjeper a Kerson possono fermare l'avanzata russa con truppe modeste tenendo un fronte ristretto.



L'attacco verso Kerson e Mikolajv da parte dei russi ha più l'aspetto di una minaccia strategica che la reale volontà di inoltrarsi fino a Odessa.

I russi sanno che Odessa è imprendibile e una volta bloccato l'unico porto dell'Ukraina possono aspettare.

LE CATAcombe DI ODESSA

Sotto la città di Odessa esistono 2500 (avete letto bene duemilacinquecento) km di catacombe. Sono cave da cui si estraeva un bel calcare (La lumachella, lo stesso del Carso) con cui si sono costruiti tutti i palazzi dell'Ukraina e di gran parte della Russia meridionale.

Questo intrico di gallerie, per lo più sconosciuto permise la resistenza dei partigiani di Odessa ai nazisti per tre anni; i russi ben lo sanno e non si avventureranno mai in un tentativo di occupare Odessa: il costo sarebbe immane e i guadagni troppo pochi.



LA SACCA DI MARIUPOL

A Mariupol erano schierati il battaglione Azov con il compito prevalente di massacrare le milizie filorusse e un reggimento antisbarco posto a difesa del porto di Mariupol. Queste truppe, appena dopo l'invasione, sono state girate verso ovest nel tentativo di arrestare o rallentare la penetrazione russa dalla Crimea. Evidentemente non dovevano essere ben attrezzate se i russi si sono uniti con quelli che arrivavano dal Donbass. Anche qui l'intelligence NATO, peraltro molto efficiente a Kiev e verso Est ha toppato. I 2500 del battaglione Azov e dei regolari si sono ritirati prima a Mariupol, poi nell'acciaiera Azovstal.



L'esperienza della seconda guerra mondiale mostra che truppe circondate possono resistere a lungo se rifornite, ma che la liberazione deve avvenire nel più breve tempo possibile. La sesta armata tedesca a Stalingrado venne annientata perché ci volle troppo tempo per organizzare una puntata di soccorso. A questo punto sarebbe opportuno chiedersi: cosa Zelensky e la Nato hanno raccontato ai difensori di Azovstal?

LA TRAPPOLA DI AZOVSTAL

Potete percorrere tutti i primi 80 giorni di guerra, ma non troverete ne' una mappa, ne' un report su una qualsiasi controffensiva ukraina da Zaporizzja verso Mariupol. Non risulta ci sia stato alcun tentativo di creare una spalla in direzione sud ovest tra Zaporizzja e Mariupol.

Gli scontri che ci sono stati a Zaporizzja sono stati battaglie di arresto per impedire ai russi di passare il Dnjeper. Tutta la sinistra Dnjeper fino al mare è stata penetrata con una cavalcata russa con pochissime perdite. Il 6 Aprile (10 giorni dall'inizio dell'offensiva russa) Mariupol era circondata da una fascia di sicurezza russa dello spessore di un centinaio di km.



Il comico della foto continua a dire che l'Ukraina sta vincendo, che hanno solo bisogno di armi.

La realtà è che sul principale fronte (quello a Est) l'Ukraina non ha lanciato un solo attacco. Non si è visto in 80 giorni di guerra qualcosa che somigliasse a una controffensiva. Non si è vista ne' la presenza, ne' l'impiego di una massa di manovra strategica.

Non vi è stato alcun tentativo di rifornire o evacuare per via aerea i difensori di Azovstal

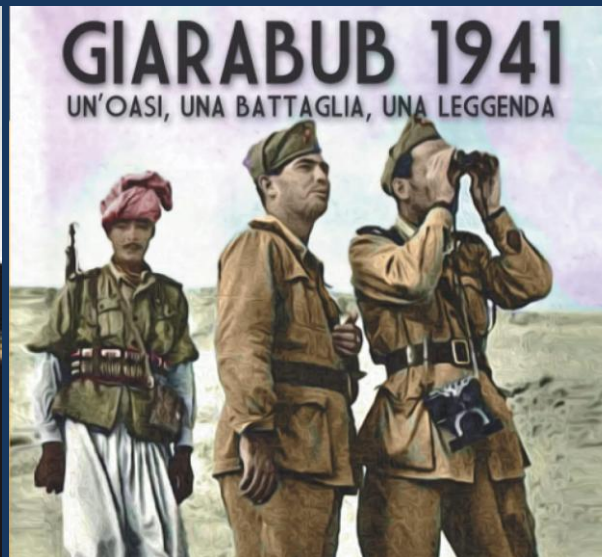
UNA PICCOLA STALINGRADO

Tutte le truppe ukraine in Azovstal sono come gli alpini italiani sul Don: eroici, ma destinati a morire sul posto non essendo riforniti e non essendo diretti da qualcuno che abbia idea di cosa fare.

Forse erano stati ingannati dal comico, dalla NATO o da qualcuno della catena di comando inferiore che da Zaporizzja era in preparazione una controffensiva per ristabilire il collegamento.

La realtà era che non erano l'Alcazar di Toledo, ma l'oasi di Giarabub. E i russi vedevano ripetersi una piccola Stalingrado con l'odiato nemico che avrebbe ceduto per fame e nel frattempo i feriti sarebbero morti di cancrena.

E nel frattempo il comico e la NATO elevavano a mistica il sacrificio da loro voluto



*Cantate cantate!
Colonello non voglio
pane
Dammi piombo per mio
moschetto
Ho la terra nel mio
sacchetto
E per oggi mi basterà*

PASSAGGIO ALLA DIFENSIVA

Nei primi tre mesi di guerra le perdite furono alte da entrambe le parti. Non solo in termini di vite umane, ma soprattutto di materiali. Di straordinaria efficacia si dimostrò la contraerea ucraina sul fronte sud est; dopo le elevate perdite di elicotteri d'attacco la Russia sostanzialmente rinunciò ad esercitare l'obiettivo della supremazia aerea sopra il campo di battaglia.

Nonostante l'entusiasmo occidentale per gli javelin questi in realtà ebbero modesti successi soprattutto verso tank fortemente datati. I numeri presentati dalla propaganda occidentale sui corazzati distrutti in realtà si riferivano ai mezzi blindati di trasporto truppe.

Dai quattro mesi in avanti i russi si posero sulla difensiva cominciando a costruire un sistema di campi minati, ostacoli e trincee contro i quali si ruppe i denti l'offensiva ucraina del 2023.

Non è chiaro se l'occupazione della sinistra Dnjeper e la successiva messa a difesa fosse l'obiettivo iniziale della operazione militare speciale o se sia stata una conclusione in corso d'opera, comunque è chiaro che ora la Russia non ha intenzione di invadere e occupare il resto dell'Ukraina



LA GUERRA BALORDA

Relativamente alla sola ucraina la Russia sembra stia combattendo con una mano dietro alla schiena; fin dall'inizio non ha applicato tutte le potenzialità, per fare un esempio gli americani attaccano le strutture civili prima ancora di scontrarsi con i soldati. La dottrina americana "Shock and Awe" prevede un massiccio e brutale attacco alle infrastrutture delle città nemiche: centrali elettriche, acquedotti, punti, sistemi di comunicazione. Ciò è stato fatto a Bagdad e a Belgrado.

Dopo questo attacco con cui si dispiega tutta la potenza aerea le città colpite non sono più abitabili, si provocano centinaia di migliaia di profughi e, come danni collaterali, decine di migliaia di caduti civili. Nella prima guerra del golfo la coalizione sganciò 88.500 t di bombe in un mese e dieci giorni.



Non è possibile fare un paragone con l'azione delle forze russe nel primo mese. I report internazionali parlano di 300 aerei russi spiegati; il che confrontato con i 2.250 aerei impiegati dalla coalizione in Irak dimostra che non era nella strategia russa il metodo Shock & Awe americano.

LA GUERRA BALORDA

Come noto la Russia ha attaccato l'Ukraina il 24 febbraio, immediatamente (25 febbraio) la UE vara il decimo pacchetto di sanzioni che, tra l'altro, prevede di non stoccare il UE il gas russo.

La Russia per un mese dopo l'attacco continua a pompare gas attraverso l'Ukraina e solo un mese dopo interrompe la fornitura di gas al gasodotto Yamal-Soyuz che attraversa l'Ukraina. Nel frattempo l'Ukraina nulla ha fatto per interrompere la vitali forniture di gas russo all'Europa (!?!?).

La Russia continua a pompare gas attraverso il North Stream 1 e 2 e solo a settembre delle esplosioni distruggono un tratto del north stream 2.



La Svezia ha concluso le indagini e ha individuato (cin nome e cognome) gli autori dell'attentato che risultato essere agli ordini dell'Ukraina.

E' difficile capire la logica per cui l'Ukraina non agisce sul gasdotto nel proprio territorio e va a sabotarne uno nelle acque svedesi

LA GUERRA BALORDA KALININGRAD

Alla fine della seconda guerra mondiale l'URSS occupò la prussia orientale. Gli abitanti di Königsberg fuggirono e Königsberg venne ribattezzata Kaliningrad. Oggi a Kaliningrad vi sono 30.000 soldati russi, 1400 tank, due basi aeree. Non è determinabile quanti aerei vi sono perché è un continuo andare e venire dalla Russia.



Nell'enclave dal 2016 la Russia ha collocato missili Iskander (raggio 600 km, fino a Berlino) con testata nucleare.

Con 30.000 soldati quel territorio è indifendibile da un attacco NATO, ma se l'obiettivo della Russia fosse diverso dall'Ukraina un punto di partenza sarebbe Kaliningrad.

Nessuno ne parla mai.

Non si sono inoltre viste, da nessuna parte, azioni che mettano in pericolo l'enclave o azioni di provocazione da parte della Russia.

LA GUERRA BALORDA TRANSNISTRIA

Tra l'Ukraina e la Moldova esiste una fascia di terreno occupata da truppe russe; poca roba, si parla di 1.500 uomini. L'occupazione russa è considerata dall'ONU illegittima, ma il numero di soldati russi presenti (peraltro riforniti con difficoltà) consentirebbe agli ucraini di spazzarli via in pochi giorni.



Peraltro la Transnistria è a pochi km da Odessa; questo permetterebbe se il contingente russo fosse più numeroso di attaccare e occupare Odessa.

Quando parlo di guerra balorda intendo che stanno combattendo su un fronte relativamente ristretto con metodi simili a quelli della prima guerra mondiale e con massacri simili.

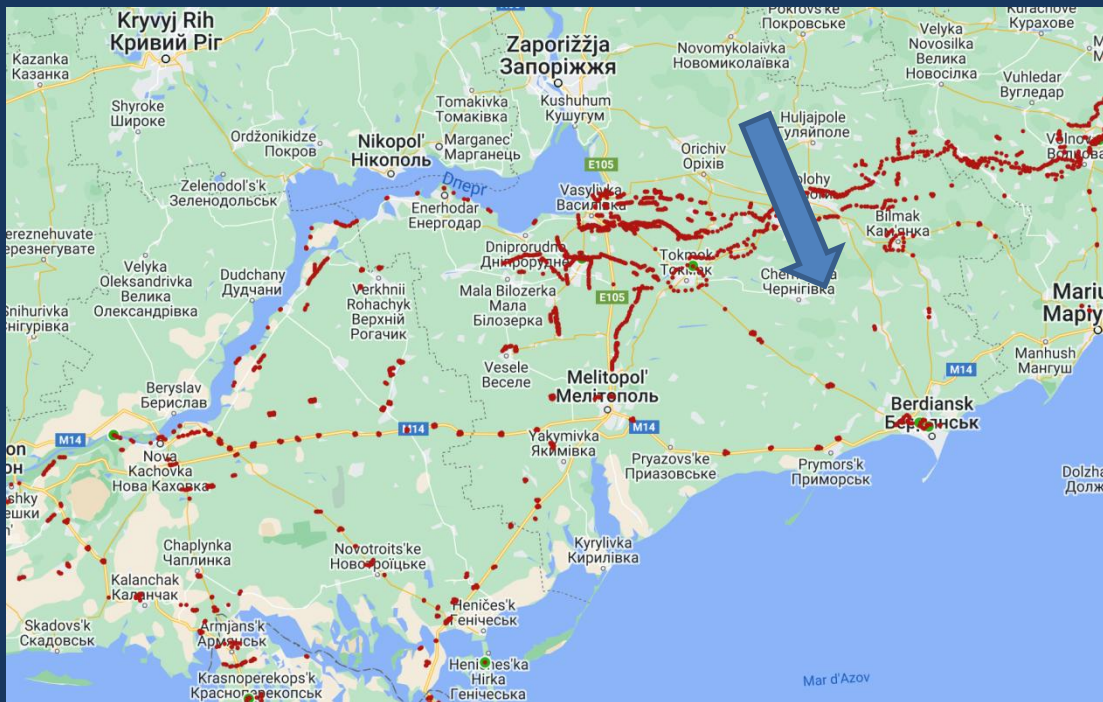
Gli spazi di attacco/difesa da altri fronti sembrano assolutamente ignorati. Con questi caratteri è difficile trovare una logica strategica oggettiva che vada oltre alle parole della propaganda delle due parti e soprattutto delle menzogne sistematiche della NATO.

LA CONTROFFENSIVA SUICIDA

La logica strategica della controffensiva ucraina era semplice e per certi aspetti obbligata: tagliare il collegamento via terra tra il Donbass e l'istmo delle Crimea. Se ciò avesse avuto successo e si fosse raggiunto un porto sul mar d'Azov il ponte di Kerch poteva essere distrutto in modo permanente.

Vedasi la freccia sulla cartina a sinistra.

Il primo mese di guerra aveva dimostrato che la contraerea a base terra rendeva l'impiego di aerei ed elicotteri sopra il territorio nemico costosissimo. L'Ucraina pertanto doveva solo contare sulle armi di terra e tra le armi di terra si rendevano necessari i missili a lunga gittata (Himars)



FONDAMENTI USO ARTIGLIERIA

Dalla prima guerra mondiale vi sono alcuni fondamentali nell'uso dell'artiglieria: Si possono colpire le trincee solo con mezzi a tiro curvo (missili od obici), ma questi hanno una gittata limitata (20-25 km) e devono essere portati entro il raggio d'azione della artiglieria nemica che può colpirli con la propria artiglieria a lungo raggio (40 km) senza a sua volta essere colpita



Nel piatto territorio ucraino l'artiglieria a breve raggio deve perché essere molto mobile, in grado di sparare per alcuni minuti e spostarsi immediatamente.

Il fuoco di controbatteria è affidato ai missili tattici a lungo raggio capaci di colpire obici e lanciamissili portati avanti per l'attacco.

Ma anche i pezzi di controbatteria possono a loro volta essere colpiti; l'Ukraina a questo scopo aveva chiesto a gran voce i missili Himars che non solo sono stati forniti in scarsa quantità, ma che non sono stati utilizzati contro l'artiglieria russa, ma contro modeste concentrazioni di truppe o addirittura contro i civili.

LA DIFESA RUSSA

Dal 1943 (battaglia di Kursk) la dottrina militare russa prevede trinceramenti e fortificazioni contro cui il nemico si rompa i denti per poi passare a una controffensiva.



Nella zona di prevedibile attacco i russi hanno realizzato tre linee di difesa a distanza di 3 e 5 km; tutte tali linee sono state riempite di campi minati e di denti di drago per fermare i carriarmati.

Non solo, le linee sono state integrate da altre difese ortogonali alle linee di difesa che isolavano gli attaccanti che eventualmente fossero riusciti a sfondare le linee principali.

Un attaccante è sempre allo scoperto mentre avanza e per tale ragione subisce perdite elevate in uomini e materiali. Lo aveva capito Ludendorff che nel 1918 lanciò cinque offensive sul fronte francese. In ogni offensiva lo sfondamento avvenne in due giorni

IL MASSACRO UKRAINO

In due mesi di offensiva gli ucraini sono riusciti ad avanzare di soli 18 km su una larghezza di 5. Durante tutta la battaglia gli attaccanti sono stati martellati dall'artiglieria russa che è arrivata a sparare fino a 40.000 proiettili al giorno. Le cronache riportate dai messaggi dei cellulari degli attaccanti ci rivelavano che non solo non riuscivano ad avanzare, ma nemmeno a ritirarsi. E' stata una carneficina.



Voluta dagli strateghi del pentagono contro il parere dello stato maggiore ucraino; i cosiddetti strateghi prevedevano perdite fino al 40% e hanno spiegato il fallimento dell'offensiva con la scarsa volontà degli ucraini di essere fatti a pezzi. Se confrontiamo lo stentato avanzamento (e la ritirata) degli ucraini con la cavalcata russa dei primi quattro giorni di guerra viene veramente da chiedersi in che mani militari sono gli ucraini

E ORA?

Perché è fallita la controffensiva?

La risposta è forse semplice: gli ucraini hanno truppe insufficienti per organizzare una controffensiva strategica. Peggio, non l'hanno mai avute.

“Dov'è la massa di manovra?” chiese sconvolto Churchill a Gamelin mentre le panzerdivisionen dilagavano dalle Ardenne a Boulogne. Intendeva dove sono le truppe per una controffensiva?

“Aucune!” fu la terribile e sconsolata risposta di Gamelin.

Qualcosa del genere sta avvenendo in Ucraina: con il supporto dell'intelligence della NATO e di armi a spalla si riuscì inizialmente a colpire le punte di attacco russe, ma non vi è una minima massa di manovra in grado di fornire una superiorità numerica, anche in un solo punto, e organizzare una controffensiva.

Il tempo lavora per la Russia perché in due anni i soldati impiegabili sono aumentati notevolmente; in più l'Ucraina con la fallita offensiva si è bruciate le truppe necessarie per la propria difesa e a nulla serviranno gli eventuali invii di armi sofisticate se non vi sono soldati ad usarle.